



REGIONE PUGLIA
CITTA' DI SQUINZANO
Provincia di Lecce



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE
RISCHIO IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE -
MESSA IN SICUREZZA E ADEGUAMENTO NORMATIVO
DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: Ing. Michele ZACCARIA

PROGETTAZIONE:
RTP:

Mandataria



Vi.Tra Engineering S.r.l.
Sede Legale: Via Lupiae, 12 - 73100 Lecce

Mandanti

Ing. Marco BARBARA
Ing. Carmelo ORTISI
Geol. Luca ORLANDUCCI
Arch. Livia MANTOVANO
Ing. Marco Virgilio FILOGRANA

G - STUDIO DI IMPATTO
AMBIENTALE

TAVOLA:
ELABORATO:
SCALA:

G04

Sintesi non tecnica

-

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data
1	Progetto esecutivo	Mazzotta	08/2022	Barbara	08/2022	Prato	08/2022



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 1 di 18

INDICE

1	PREMESSA	2
2	STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	3
2.1	Cos'è e come è organizzato lo Studio di Impatto Ambientale	3
2.2	Oggetto dello Studio di Impatto Ambientale.....	3
2.3	Come è organizzato lo Studio di Impatto Ambientale	3
3	IL PROGETTO.....	5
3.1	QUADRO SINTETICO DEGLI INTERVENTI.....	5
4	PROFILI PROGRAMMATICI.....	6
4.1	COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE	6
4.1.1	PIANO PTCP DI LECCE	6
4.2	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	7
4.2.1	INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE STRUTTURE DEL PPR.....	7
4.3	COMPONENTE ACUSTICA	11
5	DESCRIZIONE E STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI VASSOCIATI AL PROGETTO	11
5.1	QUADRO DI SINTESI DEGLI IMPATTI	14
6	CONCLUSIONI	16



SINTESI NON TECNICA

1 PREMESSA

La presente relazione pretende fornire la base di riferimento per la ricerca di condizioni che consentano la realizzazione dell'intervento relativo al progetto del "Recapito Finale Est" che funge da sistema di accumulo e smaltimento di circa il 75% delle portate della rete pluviale proveniente dal centro abitato oltre che delle acque rivenienti dal depuratore consortile delle acque reflue a servizio dell'abitato di Squinzano e Trepuzzi situato nell'area antistante i campi di spandimento dalla parte opposta rispetto alla SP 96 Squinzano-Casalabate.

Ubicato in agro del Comune di Squinzano in località "Curti Vecchi", il recapito sorge su un'area complessiva di circa di circa 6 Ha ed è costituito da batteria di n.7 vasche di raccolta e di smaltimento per permeabilità del fondo delle acque piovane (volume complessivo invasato circa 57.600 mc) e dei reflui depurati provenienti dall'impianto di depurazione (volume complessivo invasato circa 57.000 mc).

L'intervento previsto in progetto prevede il potenziamento del recapito finale attualmente sottodimensionato rispetto alla portata giornaliera proveniente dal depuratore (3.600 mc/giorno rispetto a circa 4.800 mc/giorno da fonte AQP) anche in considerazione del fatto che AQP ha previsto un intervento di ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue finalizzato al trattamento di 6.000 mc/giorno pari a 30.000 AE finanziato dalla Regione Puglia con DGR 764 del 25 maggio 2016.

Il presente studio ambientale, ai sensi l'art. 27 del DPR 207/2010, è redatto secondo le norme tecniche che disciplinano la materia ed è predisposto contestualmente al progetto esecutivo sulla base dei risultati della fase di selezione preliminare dello studio di impatto ambientale, nonché dei dati e delle informazioni raccolte nell'ambito del progetto stesso. Esso contiene tutte le informazioni necessarie al rilascio delle prescritte autorizzazioni e approvazioni in materia ambientale.

Lo studio di impatto ambientale è stato redatto come previsto dal D.P.C. M del 27/12/1998 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui l'art. 6 della legge del 8/07/1986 N° 34, adottate a sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10/08/1988. N° 377" e del art. 22 del D.lgs. 152/2006.

Il progetto verrà presentato Ufficio Regionale Competente come previsto dagli artt. 22-24 del citato D.lgs. 152/2006, corredato da:

- studio di Impatto ambientale (S.I.A) articolato secondo i quadri di riferimenti come indicato dalla normativa in vigore allegato C;
- elaborati di progetto con livello di approfondimento tecnico sufficiente ad individuare e compiutamente i lavori da realizzare e contenere tutti gli elementi necessari per il rilascio delle prescritte autorizzazioni ed approvazioni;
- sintesi non tecnica destinata a fornire un quadro riepilogativo dello studio di impatto ambientale. Tale elaborato dovrà comunque contenere una cartografia con ubicazione dell'opera e dovrà essere redatto con modalità tali da consentire un'agevole compressione da parte del pubblico ed una facile riproduzione.

Inoltre, sarà rispettato quanto indicato dalla normativa regionale "Norma sulla valutazione dell'impatto ambientale".



2 STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

2.1 Cos'è e come è organizzato lo Studio di Impatto Ambientale

Uno Studio di Impatto Ambientale è un documento tecnico che deve descrivere “le modificazioni indotte nel territorio conseguenti la realizzazione di un determinato progetto” qualsiasi progetto, infatti, causa un certo numero di impatti valutabili in termini di variazione qualitativa o quantitativa di una o più risorse ambientali.

Sono, ad esempio, impatti ambientali l'inquinamento delle acque superficiali, il consumo di acque sotterranee, le emissioni sonore (il rumore), la modifica del paesaggio così come lo si vede da un determinato punto panoramico, ecc. Lo Studio di Impatto Ambientale (di seguito S.I.A.) deve fornire, a chi deve autorizzare il progetto sottoposto a procedura di V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale), tutte le informazioni utili alla decisione: a cosa serve, come funziona, perché lo si vuole realizzare in una determinata località, cosa prevedono gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e di settore relativi al sito individuato, quanto il progetto è coerente con gli obiettivi e le strategie definiti a livello locale, regionale e nazionale. Occorre inoltre valutare la qualità ambientale del territorio coinvolto dal progetto: quali sono le componenti più “sensibili” (ad es. la fauna e la flora, la qualità dell'aria, il paesaggio, ecc.), e come queste potranno essere influenzate dal progetto.

Ogni cittadino ha diritto a prendere visione del progetto e del relativo S.I.A. (questa sintesi vuole essere una specie di guida rapida alla consultazione di un insieme di documenti di rilevanti dimensioni e di non sempre facile lettura) e presentare, se lo ritiene, osservazioni e segnalazioni relative al progetto ed al suo impatto sull'ambiente e sul territorio all'autorità competente per la Valutazione di Impatto Ambientale prima che questa decida sull'autorizzazione del progetto stesso.

2.2 Oggetto dello Studio di Impatto Ambientale

L'intervento oggetto del presente progetto esecutivo consiste nella realizzazione dell'ampliamento del “Recapito Finale Est” che funge da sistema di accumulo e smaltimento di circa il 75% delle portate della rete pluviale proveniente dal centro abitato oltre che delle acque rivenienti dal depuratore consortile delle acque reflue a servizio dell'abitato di Squinzano e Trepuzzi situato nell'area antistante i campi di spandimento dalla parte opposta rispetto alla SP 96 Squinzano-Casalabate.

2.3 Come è organizzato lo Studio di Impatto Ambientale

Seguendo le indicazioni contenute nella normativa vigente a livello nazionale e regionale, il presente Studio di Impatto Ambientale è stato organizzato in tre principali sezioni:

- **Il Quadro di riferimento programmatico** descrive gli elementi conoscitivi ed analitici utili ad inquadrare l'opera nel contesto della pianificazione territoriale vigente di livello regionale, provinciale e comunale, nonché nel quadro definito dalle norme settoriali vigenti ed in itinere. Più in particolare, nel quadro di riferimento programmatico vengono analizzati e sintetizzati gli elementi di pianificazione e programmazione territoriale e di settore, vigenti e previsti, con i quali l'opera proposta interagisce; verificate ed illustrate le interazioni dell'opera con gli atti di pianificazione e la compatibilità della stessa con le relative prescrizioni.
- **Il Quadro di riferimento progettuale** descrive tutte le opere e le attività previste per la realizzazione dell'intervento sia in fase di cantiere che durante l'esercizio, con particolare riferimento alle componenti ed alle azioni progettuali significative in ordine ai potenziali impatti sull'ambiente ed alla loro mitigazione. Il quadro progettuale illustra i criteri alla base della scelta localizzativa e tecnologica.



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 4 di 18

- **Il Quadro di riferimento ambientale** illustra le conoscenze disponibili per quanto riguarda le caratteristiche dell'area coinvolta dall'opera, con l'obiettivo di individuare e definire eventuali ambiti di particolare criticità ovvero aree sensibili e/o vulnerabili (nelle quali, ovviamente, sarebbe meglio non realizzare interventi potenzialmente impattanti). All'analisi dello stato di fatto seguono l'individuazione e la caratterizzazione dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, ovvero la stima delle potenziali modifiche indotte sull'ambiente cercando, dove possibile, di confrontare la situazione dell'ambiente prima della realizzazione del progetto con quella prevista una volta che il progetto sarà stato realizzato. Nel quadro ambientale, inoltre, si individuano e descrivono le misure da adottare per ridurre, mitigare o compensare gli impatti del progetto.

La presente sintesi non segue il medesimo ordine espositivo adottato nello Studio di Impatto Ambientale: si è infatti ritenuto opportuno anteporre la descrizione del progetto, illustrando quindi sinteticamente le caratteristiche del territorio coinvolto, gli aspetti più rilevanti sotto il profilo programmatico, nonché i principali impatti individuati e descritti nello S.I.A., ed in particolare le interferenze con l'assetto programmatico e pianificatori vigente, gli impatti sul paesaggio, i potenziali impatti sulla fauna e sulle risorse naturali.

L'obiettivo dello Studio di Impatto Ambientale, così come prescritto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda, è quello di consentire alle Amministrazioni Competenti di esprimere un giudizio sulle opere e sugli interventi proposti, in relazione alle modificazioni e ai processi di trasformazione che la loro realizzazione potrebbe determinare direttamente o indirettamente, a breve o a lungo termine, temporaneamente o permanentemente, positivamente o negativamente nell'ambiente naturale e nella realtà sociale ed economica.

In particolare lo Studio si prefigge di:

- definire e descrivere le relazioni tra l'opera e gli strumenti di pianificazione vigenti, considerando i rapporti di coerenza e lo stato di attuazione di tali strumenti;
- descrivere i vincoli di varia natura esistenti nell'area prescelta e nell'intera zona di studio;
- descrivere le caratteristiche fisiche del progetto e le esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;
- valutare il tipo e la quantità delle emissioni previste risultanti dalla realizzazione e dalla attività di progetto;
- descrivere le principali alternative possibili, inclusa quella zero, indicando i motivi che hanno sostenuto la scelta, tenendo conto dell'impatto sull'ambiente;
- analizzare la qualità ambientale, facendo riferimento alle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto rilevante del progetto proposto, con particolare attenzione verso la popolazione, la fauna, la flora, il suolo, il sottosuolo, l'aria, l'acqua, i fattori climatici, i beni materiali compreso il patrimonio architettonico ed archeologico, il paesaggio;
- identificare e valutare la natura e l'intensità degli effetti positivi e negativi originati dall'esistenza del progetto, dall'utilizzazione delle risorse naturali, dalle emissioni di inquinanti e dallo smaltimento dei rifiuti;
- stabilire metodi di previsione, attraverso i quali valutare gli effetti sull'ambiente;
- stabilire e definire una proposta base delle misure correttive che, essendo percorribili tecnicamente ed economicamente, minimizzano gli impatti negativi identificati.



In definitiva, con il presente documento si intendono stabilire, stimare e valutare gli impatti associati sia alla costruzione che all'esercizio dell'opera in oggetto, sulla base di una conoscenza esaustiva dell'ambiente interessato, proponendo al contempo le idonee misure di mitigazione e/o compensazione.

Il presente **quadro di riferimento programmatico** prevede l'individuazione e la descrizione di tutti gli strumenti pianificatori e programmatori che intervengono sulla realizzazione dell'opera. Esso insieme al quadro di riferimento progettuale ha l'obiettivo di cristallizzare le mutue interferenze tra il progetto ed il territorio in cui esso si sviluppa ponendo le basi conoscitive sulle quali sviluppare le fasi di individuazione, stima e valutazione degli impatti.

3 IL PROGETTO

3.1 QUADRO SINTETICO DEGLI INTERVENTI

Con il presente intervento l'amministrazione intende realizzare i seguenti interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico dell'abitato:

- **Ampliamento del recapito finale** (inteso come incremento della capacità di invaso sia delle acque meteoriche che dei reflui depurati) mediante acquisizione con procedura espropriativa di 16.005 mq della superficie posta immediatamente a Nord dell'attuale recapito. Si precisa che l'area da espropriare ricalca esattamente l'andamento della zona omogenea prevista dal PUG. In tale ampliamento saranno realizzate due nuove vasche, indicate con le lettere "H" e "I", che saranno destinate ad accogliere e smaltire, per permeabilità del fondo, i reflui depurati che oggi vengono sversati e smaltiti nella vasche "A" e "B". Queste ultime due saranno liberate quindi dalle portate di nera ed accoglieranno acque meteoriche.
- **Rimozione dei fanghi** presenti nella vasca "B" accumulati a seguito degli interventi di manutenzione sulle vasche eseguiti nel 2006. I fanghi verranno analizzati e conferiti a discarica autorizzata o ad impianto di recupero.
- **Realizzazione di n.1 impianto di dissabbiatura e grigliatura** per il trattamento delle acque meteoriche all'imbocco del bacino di raccolta all'interno dell'area del recapito (per le dimensioni del dissabbiatore si veda elaborato M01).
- **Demolizione di opere in c.a.:** al fine di realizzare l'adeguamento del recapito dovrà essere demolito parte del canale a cielo aperto in c.a. esistente al fine di collegare l'impianto di dissabbiatura e grigliatura di progetto alle vasche di raccolta. Inoltre, verrà eseguita la demolizione delle recinzioni esistenti in corrispondenza del confine con le aree da espropriare a Nord del recapito.
- **Prolungamento del canale a cielo libero esistente oltre il realizzando dissabbiatore** al fine di distribuire le portate di bianca nelle vasche di competenza. Il canale, le cui caratteristiche dimensionali sono ricavabili all'elaborato L03, avrà sezione trapezoidale variabile e sarà realizzato in calcestruzzo armato mentre le canalizzazioni di derivazione alle varie vasche saranno dotate di paratie di sbarramento per consentire il sezionamento della vasca da sottoporre ad operazioni di manutenzione.
- **Manutenzione delle vasche esistenti** mediante svuotamento delle stesse, risagomatura, dragaggio e rimozione dei fanghi al fine di ottenere un miglioramento delle caratteristiche di permeabilità al fondo delle vasche.
- **Suddivisione idraulica** longitudinale tra i bacini di recapito delle acque nere provenienti dal depuratore e i bacini destinati al recapito delle acque di bianca.
- **Prolungamento della dorsale di distribuzione dei reflui depurati** fino al raggiungimento delle due nuove vasche da realizzare nella zona oggetto di esproprio e innesto su di essa di tubazioni secondarie per lo sversamento nelle nuove vasche.



- **Realizzazione di una vasca per la digestione dei fanghi** provenienti dalle operazioni di manutenzione delle vasche, nonché da operazioni di trattamento del verde con possibilità di sviluppi futuri. Tale vasca avrà capacità di circa 5.000 mc ed una profondità di 3,00 m dall'attuale piano campagna e sarà rivestita con materasso di tipo Reno.

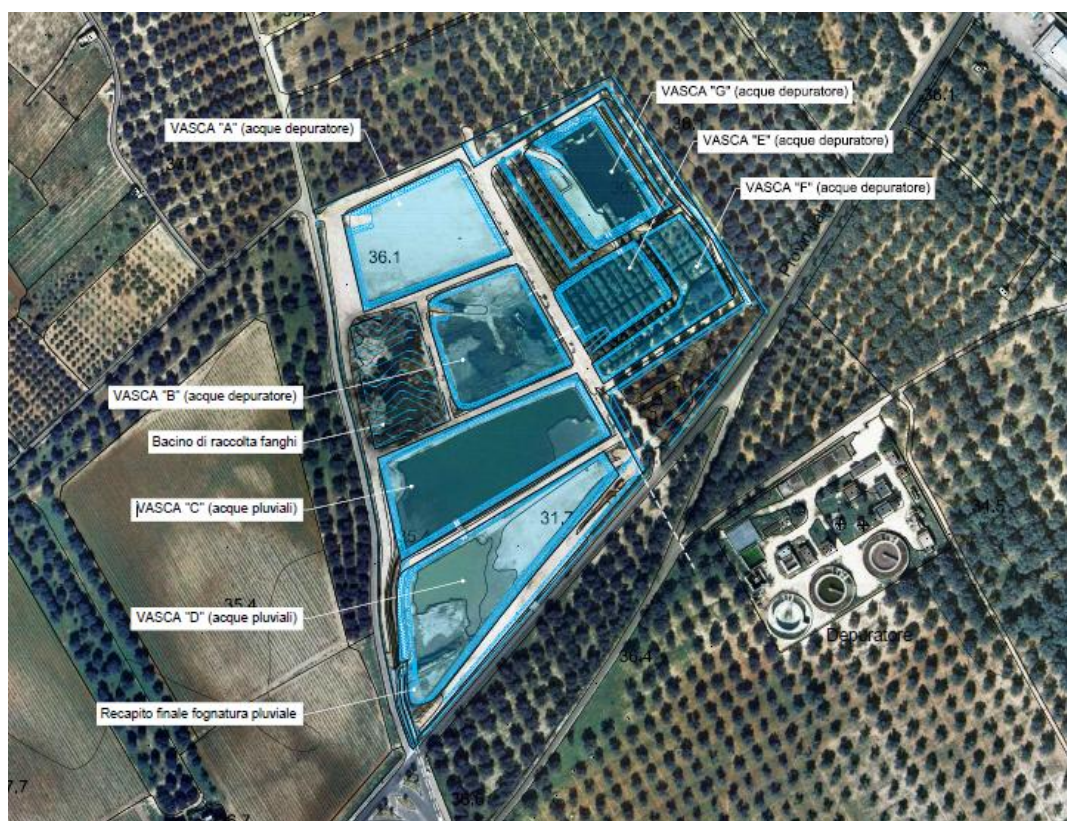


Figura 1 - Interventi in progetto

4 PROFILI PROGRAMMATICI

Nel presente capitolo si evidenzia la conformità del progetto ai vincoli e agli strumenti programmatici territoriali ed urbanistici insistenti sull'area, considerando tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione generale e settoriale di interesse rispetto all'intervento proposto.

4.1 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE

4.1.1 PIANO PTCP DI LECCE

Sul sito del comune di Squinzano (<https://www.comune.squinzano.le.it/index.php/elenco-servizi/sezione-pug>) è disponibile la consulta online del servizio dello Stralcio tav.B3 del PUG – Comune di Squinzano, sono state analizzate le mappe caricate sul sito, relative alla strumentazione urbanistica, di seguito si riporta lo stralcio planimetrico con individuazione della zona interessata dall'intervento e sono individuate come Zone F 30 – Attrezzature annonarie ed impianti tecnologici di servizio pubblico, Comprendono le aree destinate alle attrezzature annonarie e alle opere terminali di impianti tecnologici.

Nel comparto della zona annonaria è consentita la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture esistenti in rapporto alle esigenze del servizio comprensoriale, mediante interventi esecutivi diretti di iniziativa pubblica, con l'applicazione degli



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 7 di 18

indici e prescrizioni fissate per le zone D1 nel precedente art. 59 delle presenti norme. L'intervento risulta pertanto in linea con quelli che sono gli indirizzi programmatici dello strumento urbanistico.

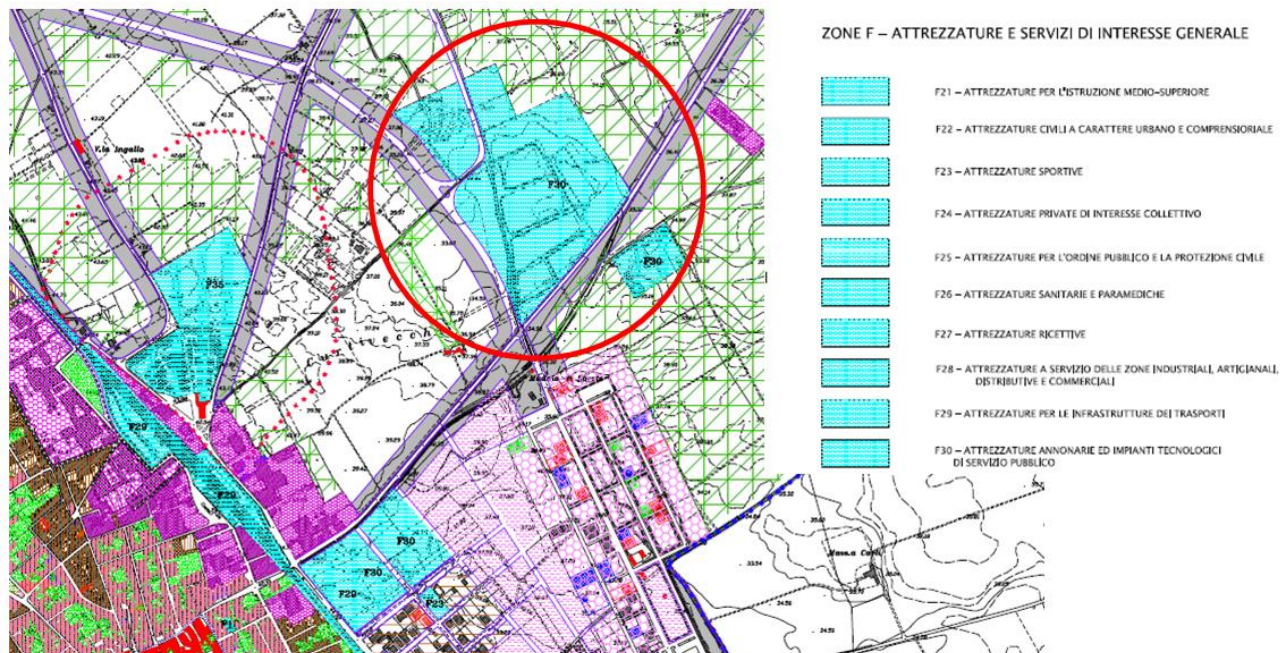


Figura 2 - Stralcio tav.B3 del PUG – Comune di Squinzano

4.2 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

4.2.1 INTERFERENZE DEL PROGETTO CON LE STRUTTURE DEL PPR

La Regione Puglia con Delibera di G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), è piano paesaggistico ai sensi del artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre del 2009, n.20 "Norme per la pianificazione urbanistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio. Il PPTR persegue la finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7/10/2009 citata in precedenza e integrazioni (di seguito denominato Codice), nonché in coerenza con le attribuzioni di cui l'art. 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea su Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14. IL P.P.T.R., in attuazione dell'intesa inter-istituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143, comma 2 del Codice disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiani e quelli degradati.

Esso ne riconosce le caratteristiche paesaggistiche, gli aspetti ed i caratteri peculiari derivanti dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni e ne delimita i relativi ambiti ai sensi dell'art. 135 del Codice.

Il PPTR articola l'intero territorio regionale in undici ambiti paesaggistici, ai sensi dell'art. 135, co. 2 del Codice. Inoltre, individua e delimita i Beni paesaggistici costituiti dagli immobili e dalle aree di cui all'art. 134 del Codice, e definisce "ulteriori contesti paesaggistici" costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di uso, ai sensi dell'art. 143, co. 1, lett. e) del Codice; tale disciplina è finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 8 di 18

Gli undici ambiti di paesaggio menzionati, sono stati individuati dal PPTR attraverso la valutazione integrata dei seguenti fattori (NTA, art. 36):

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città e infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

L'art. 37 delle NTA definisce gli obiettivi di qualità e le normative d'uso degli ambiti paesaggistici.

Gli obiettivi di qualità sono definiti in coerenza con gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico del PPTR e sono individuati in riferimento a ciascun ambito, in riferimento al quale il PPTR attribuisce adeguati obiettivi di qualità e predispone specifiche normative d'uso.

Dalla consultazione del PPTR si evince che l'area in esame rientra nell'**ambito paesaggistico 10 – Tavoliere Salentino**.



Figura 3 - Stralcio Scheda ambiti PPTR – Ambito 10 – Tavoliere Salentino

L'ambito del Tavoliere Salentino è caratterizzato dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

All'interno dell'ambito descritto, il comune di Squinzano ricade all'interno della Figura Territoriale 10.1 "La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane".

DESCRIZIONE STRUTTURALE DELLA FIGURA TERRITORIALE

La figura territoriale è in gran parte inclusa nel Morfotipo Territoriale 8 (Lecce e la prima corona a raggiera. Sistema a corona aperta di Lecce con piccoli centri limitrofi distribuiti sul quadrante di nord-ovest del territorio periurbano nella triangolazione di Lecce con Taranto e Gallipoli). La fondamentale caratterizzazione geomorfologica è costituita dalla depressione carsica della Valle della Cupa, un avvallamento che raggiunge la sua minima quota altimetrica nei pressi di Arnesano (a 18 m. sul livello del mare). Si tratta di un'area geografica chiaramente identificabile anche per la presenza del sistema di centri che



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 9 di 18

costituiscono la prima corona di Lecce. La fertilità dei terreni, la facilità di prelevare acqua da una falda poco profonda, la presenza di banchi di calcareniti da usare come materiale da costruzione, sono stati i fattori che hanno facilitato lo sviluppo di insediamenti e di attività umane nell'area. Il territorio rileva una forte polarità dell'armatura urbana di Lecce, polo intorno al quale gravitano i comuni di prima e seconda corona a nord ovest. La struttura insediativa della prima corona di Lecce è fortemente asimmetrica: assi viari ben definiti legano il territorio costiero alla città, mentre verso sud ovest i centri di prima corona sono legati ad una trama insediativa frutto della forte relazione tra il capoluogo ed i suoi casali. I rapporti del capoluogo con il mare sono stati invece meno nitidi; solo il piccolo porto di S. Cataldo, sorto sulle rovine del porto romano, testimonia il legame tra Lecce e il mare. La costa rappresenta un luogo da cui la struttura insediativa di lunga durata si allontana, per salubrità, per sicurezza, per produttività dei territori agrari.

A ridosso del mare si attestano i campi coltivati che disegnano un ordinato mosaico là dove erano in precedenza paludi e terreni insalubri. Solo la bonifica d'inizio Novecento ha permesso ai contadini di utilizzare queste terre, oggi tra le più fertili del Salento. I paesaggi della bonifica sono

spesso diventati nella contemporaneità lo sfondo di una dispersione insediativa esito in molti casi di processi spontanei, che ha cementificato interi tratti di territorio, dequalificandolo ed alterandone il carattere identitario originario.

Il territorio agricolo è fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di presidi insediativi tradizionali di remota origine; i più notevoli di essi sono costituiti dalle ville ed i casali della valle della Cupa. I caratteri fondativi del paesaggio sono leggibili nei segni della pratica dei luoghi: dall'entroterra costiero fin verso la prima corona dei centri urbani gravitanti intorno a Lecce, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocoltura, sia a trama larga che trama fitta, con un fitto corredo di muretti a secco e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio.

Dall'analisi delle cartografie del PPTR disponibile sul portale (www.sit.puglia.it), le opere previste in progetto non risultano interferenti con le strutture del PPTR come si evince dalla figura di seguito riportata ripresa dall'elaborato H06.4 - Planimetria di progetto - Inquadramento vincoli PPTR.



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 10 di 18



Figura 4 - Stralcio elaborato H06.4 - Planimetria di progetto - Inquadramento vincoli PPTR

6.1.1 Componenti geomorfologiche

- UCP - Versanti
- UCP - Lame e gravine
- UCP - Doline
- UCP - Grotte (100m)
- UCP - Geositi (100m)
- UCP - Inghiottoi (50m)
- UCP - Cordoni dunari

6.1.2 Componenti idrologiche

- BP - Territori costieri (300m)
- BP - Territori contermini ai laghi (300m)
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
- UCP - Sorgenti (25m)
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

- BP - Boschi
- BP - Zone umide Ramsar
- UCP - Aree umide
- UCP - Prati e pascoli naturali
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
- UCP - Aree di rispetto dei boschi

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- BP - Parchi e riserve
- Area Naturale Marina Protetta
- Parco Naturale Regionale
- Parco Nazionale
- Riserva Naturale Marina
- Riserva Naturale Regionale Orientata
- Riserva Naturale Statale
- Riserva Naturale Statale Biogenetica
- Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale
- Riserva Naturale Statale Integrale
- Riserva Naturale Statale Integrale e Biogenetica
- Riserva Naturale Statale Orientata e Biogenetica
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica
- SIC
- SIC MARE
- ZPS
- UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)

6.3.1 Componenti culturali e insediative

- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- BP - Zone gravate da usi civici
- BP - Zone gravate da usi civici (validate)
- BP - Zone di interesse archeologico
- UCP - Città Consolidata

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
- aree appartenenti alla rete dei tratturi
- aree a rischio archeologico

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)

- rete tratturi
- siti storici culturali
- zone di interesse archeologico
- UCP - Paesaggi rurali

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

- UCP - Luoghi panoramici (punti)
- UCP - Luoghi panoramici (poligoni)
- UCP - Strade panoramiche
- UCP - Strade panoramiche (poligoni)
- UCP - Strade a valenza paesaggistica
- UCP - Strade a valenza paesaggistica (poligoni)
- UCP - Coni visuali



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 11 di 18

PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE PPTR	
STRUTTURA	COMPATIBILITA' DEL PROGETTO CON LA STRUTTURA
6.1 STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA	NESSUNA INTERFERENZA CON LA STRUTTURA
6.2 STRUTTURA ECOSISTEMICA AMBIENTALE	NESSUNA INTERFERENZA CON LA STRUTTURA
6.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE	NESSUNA INTERFERENZA CON LA STRUTTURA

RAFFRONTO DELLA COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON LE DISPOSIZIONI NTA del PPTR
Il progetto rientra fra gli interventi ai sensi del comma 3 lett b1) dell'art. 47. " Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37.... Sono ammissibili gli interventi che non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua.

4.3 COMPONENTE ACUSTICA

Lo studio effettuato ha tenuto conto del livello di rumore introdotto nell'ambiente dopo la realizzazione dell'ampliamento del recapito finale di Squinzano.

L'analisi acustica finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di emissione di una determinata sorgente indagata, dovrebbe essere condotta considerando solo quella come responsabile del livello di pressione sonora presso i recettori; tale accertamento può essere sviluppato avendo ben note le caratteristiche di tutte le sorgenti a contorno che contribuiscono al rumore misurato, implementandole all'interno di un programma previsionale in grado di riprodurre un modello simile alla condizione reale (morfologia del territorio, caratteristiche delle sorgenti, posizionamento dei recettori ecc.), accertandone la taratura fondata su reali misure condotte in campo, procedendo infine con le opportune operazioni finalizzate all'ottenimento del solo rumore generato dalla sorgente indagata (silenziamiento delle altre sorgenti che concorrono al rumore presso il recettore).

Il rumore misurato presso alcuni punti individuati (vedere tavole - Relazione acustica" allegata al progetto) la sommatoria di tutte le sorgenti esistenti nelle aree limitrofe; analizzando l'entità del limite legislativo di emissione e la pressione sonora misurata nei punti di monitoraggio, e i valori fornite dal software di modellizzazione acustica si può affermare che il valore di pressione del rumore può ritenersi conforme rispetto ai limiti di emissione imposti dalla normativa di settore. Con i rilievi fonometrici svolti, compresi tra 57 e 58,4 dB(A) e valori che aumenteranno solo nella fase di realizzazione del cantiere, come risulta dalle tavole allegata e comunque all'interno dei limiti imposti dalle normative di settore.

5 DESCRIZIONE E STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI VASSOCIATI AL PROGETTO

In base alle relazioni del progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, e dal quadro di riferimento progettuale, che analizza il progetto in relazione al suo inserimento nel territorio evidenziando i potenziali fattori di impatto, e con riferimento agli allegati I e II del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale", possono essere individuati i principali ricettori d'impatto all'interno delle singole componenti e fattori ambientali.

Ai sensi del D.P.C.M. 27 dicembre 1988, la caratterizzazione e l'analisi riguarda le seguenti componenti ambientali:



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 12 di 18

- a) **ambiente idrico:** gli impatti sono legati alle potenziali interferenze con i corpi idrici superficiali e con le falde sotterranee e all'eventuale contaminazione delle acque di falda dovute alla perdita di olii e/o combustibili dai mezzi di lavoro;
- b) **atmosfera:** data la tipologia di opera in progetto gli impatti sulla componente possono manifestarsi sia in fase di cantiere che in fase di esercizio;
- c) **suolo e sottosuolo:** le problematiche principali analizzate riguardano la possibile interferenza con i processi evolutivi dei versanti (con particolare riguardo ai problemi di instabilità degli stessi) e la vulnerabilità del sottosuolo;
- d) **paesaggio:** viene considerata l'influenza del parco sulle caratteristiche percettive del paesaggio, l'alterazione dei sistemi paesaggistici attraversati e l'interferenza con elementi di valore storico od architettonico;
- e) **vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi:** le problematiche principali riguardano l'interferenza delle attività di costruzione del parco con gli elementi di valenza naturale del territorio e la definizione di specifici interventi di mitigazione;
- f) **rumore e vibrazioni:** viene considerato l'impatto acustico generato sia dalle attività di costruzione del parco, sia dalle turbine in movimento una volta entrato in esercizio. Per quel che riguarda le vibrazioni non si ravvisano impatti significativi sulla componente ambientale in esame: di conseguenza non viene presentata all'interno di questo documento un'analisi specifica;
- g) **salute pubblica:** viene analizzato il possibile impatto dell'opera sui fattori di benessere e salute umana; si evidenziano al contempo i benefici della stessa opera.

L'effettiva esistenza e l'entità degli impatti sulle singole componenti è stata analizzata in maniera approfondita all'interno del Quadro di Riferimento Ambientale.

Sulla base delle indicazioni e delle caratteristiche proprie dell'opera, un approfondimento particolare è stato riservato alle componenti soggette ad un rischio potenziale di impatto maggiore.

La valutazione degli impatti generati dall'opera sull'ambiente circostante è stata effettuata attraverso un'analisi delle singole componenti ambientali, considerate sia in quanto oggetto di possibili perturbazioni causate dall'intervento in progetto, sia in quanto momenti intermedi di un processo che si traduce in perturbazioni di altre componenti.

Gli impatti sono stati descritti attraverso i seguenti elementi:

- **sorgente:** è l'intervento in progetto (opere fisicamente definibili o attività antropiche) suscettibile di produrre interventi significativi sull'ambiente in cui si inserisce;
- **azioni elementari:** sono gli elementi dell'intervento (ad esempio: scarichi, macchinari, traffico indotto, ecc.) che generano interferenze sull'ambiente
- **circostante;** esse vengono definite relativamente alle diverse fasi di vita dell'intervento (costruzione, esercizio, eventi anomali);
- **interferenze dirette:** sono le alterazioni dirette, descrivibili in termini di fattori ambientali, che l'intervento produce sull'ambiente in cui si inserisce, considerate nella fase iniziale in cui vengono generate dalle azioni di progetto (ad esempio: rumori, emissioni in atmosfera o in corpi idrici, occupazione di aree, ecc.);



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 13 di 18

- bersagli ambientali: sono gli elementi (ad esempio un edificio residenziale o un'area protetta) descrivibili in termini di componenti ambientali, che possono essere raggiunti e alterati da perturbazioni causate dall'intervento in oggetto.

Si possono distinguere “bersagli primari”, fisicamente raggiunti dalle interferenze prodotte dall'intervento, e “bersagli secondari”, che vengono raggiunti attraverso vie critiche più o meno complesse. Bersagli secondari possono essere costituiti da elementi fisicamente individuabili ma anche da sistemi relazionali astratti quali attività antropiche o altri elementi del sistema socio-economico.

Gli effetti su un bersaglio ambientale provocati dall'intervento in progetto possono comportare un danneggiamento del bersaglio o un suo miglioramento; si può avere altresì una diminuzione oppure un aumento delle caratteristiche indesiderate rispetto alla situazione precedente.

Gli impatti verranno distinti nelle seguenti categorie:

- reversibili a breve termine;
- reversibili a lungo termine;
- irreversibili.

Nel contesto generale riveste particolare importanza il momento della stima degli impatti; il giudizio viene espresso sulla base di valutazioni specialistiche di singolo settore. Al fine di consentire il confronto intersettoriale dei risultati dello studio tuttavia gli impatti attesi sono classificabili dal punto di vista qualitativo nelle seguenti categorie principali:

- 1) Impatto **INESISTENTE**: la qualità ambientale post-operam, in considerazione del livello di sensibilità ambientale rilevato, non risulta alterata in alcun modo dalla realizzazione/esercizio dell'opera in progetto.
- 2) Impatto **TRASCURABILE**: rappresenta situazioni d'impatto trascurabili, in quanto gli effetti perturbatori, in considerazione della maggiore o minore sensibilità ambientale rilevata, non alterano se non per durate limitate, in modo reversibile e a livello locale la qualità ambientale.
- 3) Impatto **BASSO**: quando gli effetti perturbatori, in considerazione del livello di sensibilità ambientale rilevato, producono impatti riconosciuti di minor peso rispetto a quelli riscontrabili in esperienze analoghe.
- 4) Impatto **MEDIO**: quando gli effetti perturbatori, in considerazione del livello di sensibilità ambientale rilevato, determinano impatti comunemente ravvisabili in situazioni ambientali e/o progettuali analoghe.
- 5) Impatto **ALTO**: quando gli impatti non presentano caratteristiche di ordinarietà, ma bensì singolari e di peso rilevante.
- 6) Impatto **MOLTO ALTO**: quando gli impatti esprimono il pericolo di significative trasformazioni del territorio con implicazioni di rischio tali da ingenerare situazioni di criticità ambientale di tipo straordinario.
- 7) Impatto **IMPREVEDIBILE**: la qualità ambientale a seguito della realizzazione dell'opera potrebbe risultare in qualche modo alterata rispetto alla situazione attuale ma la localizzazione degli impatti, il tipo e l'entità non sono definibili in maniera certa allo stato attuale.
- 8) Impatto **POSITIVO**: il progetto genera dei processi virtuosi su una o più componenti ambientali influenzate dal progetto.



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 14 di 18

5.1 QUADRO DI SINTESI DEGLI IMPATTI

La sovrapposizione tra gli elementi che caratterizzano il progetto e la caratterizzazione delle criticità emerse nella fase di costruzione ed esercizio delle opere in esame consente di affermare che il progetto è compatibile con l'attuale scenario ambientale. Nella matrice di sintesi riportata di seguito sono indicati, per ciascuna componente analizzata, le azioni che interferiscono con essa, la stima qualitativa degli impatti a valle delle misure di mitigazione proposte.

COMPONENTE AMBIENTALE	TEMATISMI	ENTITA' DELL'IMPATTO ATTESO		MISURE DI MITIGAZIONE	
		Fase di cantiere	Fase di esercizio		
<i>Ambiente fisico</i>	Microclima Aria	Non rilevante Lieve	Nessuno Trascurabile	<i>Cantiere</i>	<i>Misure operative gestionali in ambito di cantiere</i>
				<i>Esercizio</i>	Nessun accorgimento in particolare
<i>Ambiente idrico</i>	Pozzi irrigui Pozzi potabili Consumo risorsa Interazione falde Contaminazione	Non rilevante Non rilevante Trascurabile Non rilevante	Lieve Trascurabile	<i>Cantiere</i>	<i>Evitare lo sversamento di materiali inquinanti e predisporre le opportune misure operative gestionali in ambito di cantiere</i>
			Lieve Trascurabile	<i>Esercizio</i>	Controlli periodici di processo
<i>Suolo e sottosuolo</i>	Consumo risorsa Fenomeni instabilità Contaminazione	Non rilevante - Trascurabile Non rilevante	Trascurabile	<i>Cantiere</i>	<i>Evitare lo sversamento di materiali inquinanti e predisporre le opportune misure operative gestionali in ambito di cantiere</i>
			Non rilevante Trascurabile	<i>Esercizio</i>	Controlli periodici di processo, qualità acque reflue
<i>Ecosistemi naturali</i>	Flora Fauna	Trascurabile Trascurabile	Trascurabile	<i>Cantiere</i>	<i>Nessun accorgimento in particolare</i>
			Trascurabile	<i>Esercizio</i>	<i>Nessun accorgimento in particolare</i>
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	Impatto visivo Interazione con il patrimonio storico	Molto basso Lieve	Molto basso	<i>Cantiere</i>	<i>Nessun accorgimento in particolare</i>
			Non rilevante	<i>Esercizio</i>	<i>Massima efficienza nelle condizioni operative</i>



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 15 di 18

COMPONENTE AMBIENTALE	TEMATISMI	ENTITA' DELL'IMPATTO ATTESO		MISURE DI MITIGAZIONE	
		Fase di cantiere	Fase di esercizio		
<i>Salute pubblica</i>	Emissioni odorigene Radiazioni ionizzanti Rumore Elettromagnetismo	Non rilevante Non rilevante Lieve Non rilevante	Non rilevante Non rilevante Non rilevante	<i>Cantiere</i>	<i>Nessun accorgimento in particolare</i>
			Trascurabile Non rilevante	<i>Esercizio</i>	<i>Controlli annuali del rumore nei pressi dei ricettori sensibili</i>



6 CONCLUSIONI

Dal momento che, come evidenziato nella fase di analisi, i potenziali impatti sull'aspetto ambientale in esame sono legati maggiormente a situazioni accidentali, e non sono definibili impatti diretti e sistematici, non sono previsti particolari interventi di mitigazione.

La possibilità di inquinamento da parte delle sostanze chimiche impiegate sul sito di cantiere deve essere prevenuta tramite apposite procedure. Queste comprendono:

- la scelta, tra i prodotti che possono essere impiegati per uno stesso scopo, di quelli più sicuri (ad esempio l'impiego di prodotti in matrice liquida in luogo di solventi organici volatili);
- la scelta della forma sotto cui impiegare determinate sostanze (prediligendo ad esempio i prodotti in pasta a quelli liquidi o in polvere);
- la definizione di metodi di lavoro tali da prevenire la diffusione nell'ambiente di sostanze inquinanti (ad esempio tramite scelta di metodi di applicazione a spruzzo di determinate sostanze anziché metodi basati sul versamento delle stesse);
- la delimitazione con barriere di protezione (formate da semplici teli o pannelli di varia natura) delle aree dove si svolgono determinate lavorazioni;
- la limitazione dei quantitativi di sostanze mantenuti nei siti di lavoro al fine di ridurre l'impatto in caso di perdite (ciò si può ottenere ad esempio acquistando i prodotti in recipienti di piccole dimensioni);
- la verifica che ogni sostanza sia tenuta in contenitori adeguati e non danneggiati, contenenti all'esterno una chiara etichetta per l'identificazione del prodotto;
- lo stoccaggio delle sostanze pericolose in apposite aree controllate;
- lo smaltimento dei contenitori vuoti e dell'attrezzature contaminate da sostanze chimiche secondo le prescrizioni della vigente normativa;
- la definizione di procedure di bonifica per tutte le sostanze impiegate nel cantiere;
- la formazione e l'informazione dei lavoratori sulle modalità di corretto utilizzo delle varie sostanze chimiche;
- l'isolamento dal terreno delle lavorazioni per cui si impiegano oli, solventi e sostanze detergenti, così come delle aree di stoccaggio di tali sostanze, tramite teli impermeabili (anche in geo tessuto).

La manutenzione dei macchinari impiegati nelle aree di cantiere è di fondamentale importanza: gli addetti alle macchine operatrici dovranno controllare il funzionamento delle stesse con cadenza giornaliera, al fine di verificare eventuali problemi meccanici, mentre settimanalmente dovrà essere redatto un rapporto d'ispezione di tutti i mezzi impiegati dal cantiere. Ogni perdita di carburante, di liquido dell'impianto frenante, di oli del motore o degli impianti idraulici dovrà essere immediatamente segnalata al responsabile della manutenzione.

Le operazioni di manutenzione o di riparazione dei macchinari devono aver luogo unicamente all'interno del cantiere, in aree opportunamente definite e pavimentate, dove siano disponibili dei dispositivi e delle attrezzature per intervenire prontamente in caso di dispersione di sostanze inquinanti sul terreno.

L'impiego di una macchina che abbia problemi di perdite dovrà essere consentito solo se il fluido in questione può essere contenuto tramite un apposito recipiente o una riparazione temporanea e alla sola condizione che la riparazione del guasto sia effettuata nel più breve tempo possibile. In ogni altro caso la macchina in questione non potrà operare.

Nelle attività di cantiere in cui si preveda l'uso di prodotti di natura cementizia, oltre alla buona pratica di cantiere, bisognerà seguire alcune operazioni:

- lavaggio delle autobetoniere, secchioni, pompe per calcestruzzo ed altre macchine impiegate per i getti;
- trasporto di calcestruzzo per evitare eventuali perdite



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 17 di 18

- lavaggio dei macchinari solo nelle aree appositamente predisposte;
- verifica della chiusura e sigillatura delle cassature deve essere eseguita in modo da evitare perdite durante il getto: queste devono preferibilmente essere nuove o comunque ben mantenute in modo che venga assicurata la perfetta aderenza delle loro superficie di contatto;
- ove possibile, è preferibile l'esecuzione dei getti di calcestruzzo mediante l'impiego di una pompa idraulica al fine di ridurre il rischio di perdite o sversamenti accidentali; l'estremità del manicotto della pompa dovrà essere tenuta ferma per mezzo di una fune durante l'operazione al fine di evitare che la pompa versi accidentalmente del calcestruzzo al di fuori dell'area interessata dal getto;
- assicurarsi che eventuali scavi sotto falda siano stati adeguatamente drenati prima dell'inizio del getto e che le operazioni di drenaggio proseguano anche durante il getto stesso;
- in corrispondenza del punto di consegna occorrerà prendere adeguate precauzioni durante la fase di scarico, al fine di evitare sversamenti incontrollati dalle autobetoniere;
- il disarmante per le casseforme dovrà essere impiegato in maniera controllata al fine di evitare sversamenti accidentali;
- i getti appena eseguiti dovranno essere coperti con teli impermeabili al fine di evitarne il dilavamento in caso di precipitazioni intense;
- dopo il getto in eccesso dovrà essere smaltito in luoghi prestabiliti, e non sversato sul terreno.

Inoltre dovranno essere previste misure di contenimento dell'impatto acustico da adottare nelle situazioni operative più comuni, misure che riguardano in particolar modo l'organizzazione del lavoro nel cantiere e l'analisi dei comportamenti delle maestranze per evitare rumori inutili. In particolare, è necessario garantire, in fase di programmazione delle attività di cantiere, che operino macchinari ed impianti di minima rumorosità intrinseca.

Successivamente all'inizio dei lavori, sarà importante effettuare una verifica puntuale sui ricettori più vicini mediante monitoraggio, al fine di identificare le eventuali criticità residue e di conseguenza individuare tecniche di mitigazione più idonee.

La riduzione delle emissioni direttamente sulla fonte di rumore può essere ottenuta tramite una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature, con opportune procedure di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature e, infine intervenendo quando possibile sulle modalità operazionali e di predisposizioni del cantiere.

In tale ottica gli interventi attivi sui macchinari e le attrezzature possono essere sintetizzati come di seguito:

- scelte di macchine e attrezzature e miglioramenti prestazionali;
- selezione di macchine ed attrezzature omologate in conformità alle direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali;
- impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate;
- installazione, se già non previsti e in particolare sulle macchine di una certa potenza, di silenziatori sugli scarichi;
- utilizzo di impianti fissi schermati;
- utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori di recente fabbricazione insonorizzati.

Le principali azioni di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature volte al contenimento del rumore sono:

- eliminazione degli attriti attraverso operazione di lubrificazione;
- sostituzione dei pezzi usurati e che lasciano giochi;
- controllo e serraggio delle giunzioni;
- bilanciatura delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive;
- verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori;



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ATTENUAZIONE RISCHIO
IDROGEOLOGICO SUL TERRITORIO COMUNALE - MESSA IN SICUREZZA E
ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL RECAPITO FINALE EST

CUP: E73H20000370006 CIG: 8614455925

PROGETTO ESECUTIVO



STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

G04 – Sintesi non tecnica

FOGLIO 18 di 18

- svolgimento di manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere e sulle piste esterne, mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche.

Per quanto riguarda l'uso di sostanze pericolose, nell'apposito elaborato tecnico, verranno indicate le misure da adottare durante l'espletamento dell'attività, in modo da evitare situazioni di rischio, che potrebbero comportare conseguenze di impatto sull'ambiente.

Pertanto può affermarsi che l'opera proposta, sia compatibile con gli indirizzi di tutela ambientale e che gli impatti ad essa associati non siano tali da inibirne la fattibilità.